

SEZZE Oggi il 125esimo anniversario del «Pacifici - De Magistris»

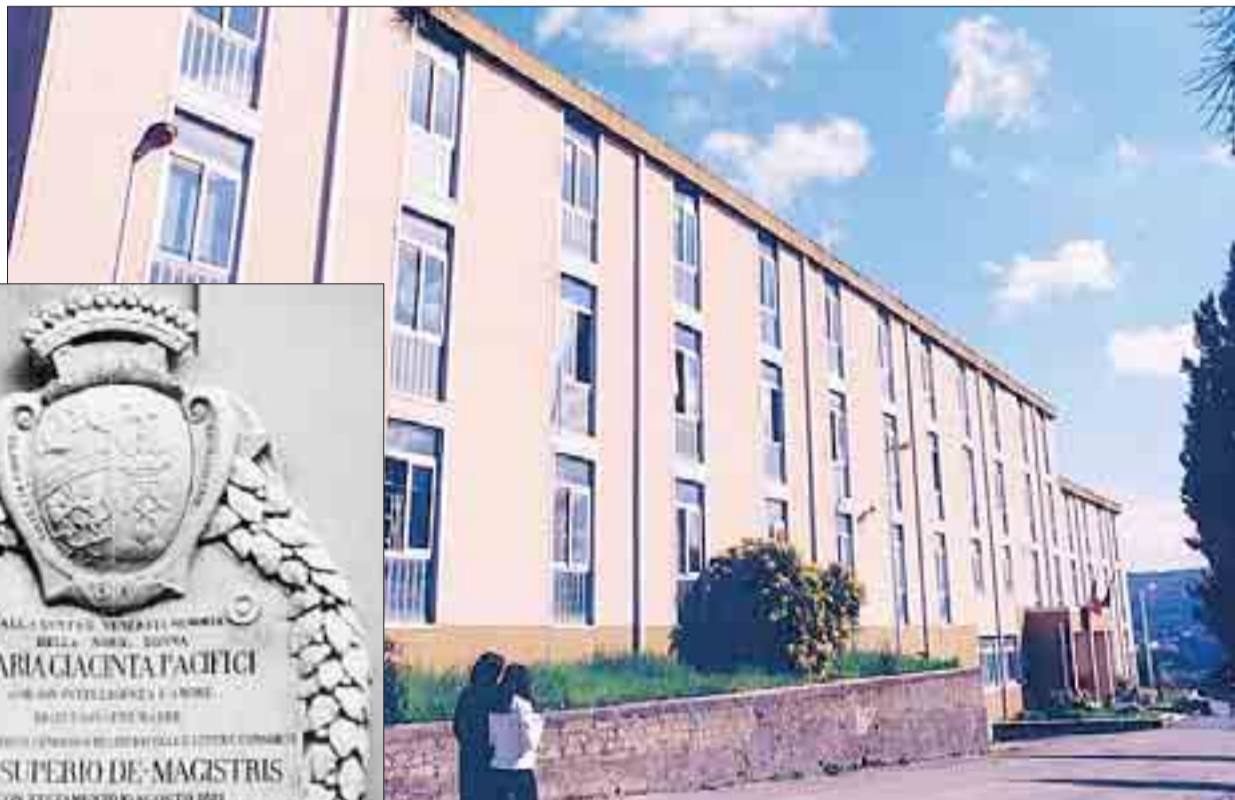
Una scuola attraverso tre secoli di storia

La sua nascita fu decisa nel 1821, ma l'istituto vide la luce solo dopo sessantacinque anni e molte vicissitudini

E' una delle istituzioni scolastiche più antiche e prestigiose del territorio pontino, ma a guardar bene il fitto tessuto di iniziative culturali che ancora oggi è capace di mettere in campo, nella costante ricerca di spunti didattici, l'ISS «Pacifici e De Magistris» di Sezze sembra aver aperto i battenti solo da pochi giorni. Dura invece da ben 125 anni - e attraversa tre secoli - la sua lunga e tormentata storia, iniziata per generosa intuizione di due anziani coniugi setini che nei primi decenni del 1800 vollero donare alla città un istituto modello che fosse un punto di riferimento per i giovani di Sezze. La città era allora l'unico, grande Comune della piana, ultima frontiera prima della palude, diviso tra timida crescita civile ed economica, ed affliggenti problemi

legati ai ritardi di sviluppo dello Stato della Chiesa e alle enormi difficoltà ambientali date dalla spaventosa incidenza della malnutrizione, dalla malaria e della povertà dovuta ad una agricoltura che allora era in gran parte votata alla sussistenza. In quel difficile contestò storico, Maria Giacinta Pacifici e il suo consorte cavalier Superio De Magistris intesero dar vita a un istituto che potesse farsi centro di rinascita civile e culturale. Una intuizione di straordinaria lungimiranza, che sarà celebrata oggi alle 17, presso l'Aula Magna dell'I.S.I.S.S. «Pacifici e De Magistris», in occasione del 125esimo anniversario della sua fondazione. Non si tratterà solo di una cerimonia di circo-

Al via il percorso triennale «Le chiavi della memoria»: sono previsti studi storici, mostre, convegni, eventi culturali e di spettacolo



L'istituto «Pacifici - De Magistris» e l'iscrizione che ricorda De Magistris



stanza, ma di un omaggio teso a celebrare lo spirito più autentico dell'opera di Giacinta Pacifici e del consorte, attraverso un cammino di approfondimento dedicato alla storia dell'istituto e del territorio in cui sorge. Si intitola infatti «Le chiavi della memoria», il percorso triennale di studio che i due istituti - scuola secondaria superiore e secondaria di primo grado - intendono promuovere attraverso una serie di iniziative (convegni, mostre, il progetto «Semata» del professor Giancarlo Onorati, rappresentazioni teatrali, concorsi, la costituzione di un'associazione di ex allievi, ecc.) volti a far conoscere all'esterno la storia del Ginnasio e il suo ruolo nel comprensorio pontino, e a rendere note le attività didattiche

e culturali che ospita. L'idea di un percorso triennale nasce proprio in ossequio al fatto che in appena trentasei mesi - tra il 1886 e il 1889 - l'istituto vide finalmente la luce come scuola privata, divenendo subito dopo Regio Ginnasio. Fu una cerimonia solenne, suggellata con la posizione di una lapide marmorea, tutt'ora visibile, sulla facciata del palazzo De Magistris (oggi sede del Comune) per 16 anni prima sede del Ginnasio. Tre anni dopo, nel 1889, con decreto a firma del Re Umberto I, la scuola fu riconosciuta come Regio ginnasio. Questo ultimo atto, sanò una ferita rimasta aperta dal 1821, ponendo fine ad un lungo e tormentato periodo nel corso del quale l'idea di Maria Giacinta Pacifici e Superio De Magistris era stata dapprima intenzionalmente accantonata, e più tardi posta duramente in discussione. La nascita dell'Istituto - prevista nelle volontà testamentarie

della nobildonna Maria Giacinta Pacifici (1760-1825), vedova del cavalier Superio De Magistris (1742-1820) - giunse infatti solo dopo circa sessant'anni di accesi contrasti, nel corso dei quali si era di fatto contravenuto a quanto specificato da Maria Giacinta De Magistris nel lascito rogato del 10 agosto 1821, in cui aveva eletto ad «eredi universali (...) due scuole, o siano Istituti uno de' Maschi, e l'altro per le Femmine». Alla morte della nobildonna, nel 1825, il cospicuo patrimonio che riuniva le sostanze di tre importanti famiglie (avendo suo marito ereditato le fortune della casata dei Valletta) era stato infatti posto sotto la sorveglianza della Congregazione degli Studi. Una relazione firmata dal cardinal Cappellari, il futuro Gregorio XVI, indusse il pontefice Leone XII a ordinare di non aprire le due scuole e di utilizzare le rendite del lascito per assistere otto giovani maschi negli studi

presso il locale Seminario, otto giovani donne nell'educandato di S. Chiara e per finanziare le cattedre di legge, eloquenza e filosofia nel medesimo Seminario. La presenza dell'istituto diocesano di formazione dei religiosi rappresentò infatti con tutta probabilità l'ostacolo maggiore per la nascita delle scuole volute dalla nobildonna Giacinta Pacifici in De Magistris, in un contesto storico che vedeva Sezze, «paese della palude» e centro più importante della provincia di Marittima dopo Velletri, stretto tra il tradizionalismo pontificio e l'inizio di conati liberali. Per decenni il denaro gestito dalla Fondazione Pacifici-De Magistris fu speso per finalità che non sempre avevano a che vedere con l'istruzione della popolazione setina. L'esempio più indicativo fu il finanziamento della costruzione dell'acquedotto che, dalla sorgente di Sant'Angelo a Bassiano, portò l'acqua in Piazza De Magistris. Su due delle quattro facciate maggiori del piedistallo ottagonale della fontana cosiddetta di Pio IX furono collocati gli stemmi in ghisca del pontefice e del cardinale Karl August von Reisach; sulle altre due facciate maggiori furono incise epigrafi commemorative a firma dell'ingegnere e architetto Tito Armellini che ricordano il giorno (13 luglio 1866) in cui fu fatta sgorgare l'acqua e la benevolenza del pontefice e del cardinale verso i setini. Non venne fatto invece alcun riferimento alla magnanimità di Giacinta Pacifici in De Magistris. Un grave torto storico, cui l'istituto che oggi reca il suo nome porrà riparo proprio nel modo in cui ella avrebbe voluto: attraverso lo studio, la custodia della memoria, la lucida e critica analisi della storia che solo una solida formazione culturale e una viva passione possono consentire.

Aldo Anziano